

In collaborazione con:



Storie da Castiglione

Il Corniolo Scomparso

Siamo nell'anno 1641.

Fulvio Alessandro della Corgna ed Eleonora Alarcòn y Mendoza regnano sullo stato di Castiglione del Lago da circa trentacinque anni, una terra di confine importante per gli scambi tra lo Stato Pontificio e il maestoso Granducato di Toscana.

Nonostante le dimensioni ridotte per un ducato, Castiglione del Lago è un punto d'incontro per artisti e letterati grazie al circolo letterario qui presente e per i nobili grazie alle sue feste e ricevimenti che richiamano le più importanti figure di Perugia e di Cortona.

È una mattinata tranquilla quando un messo dall'espressione trafelata appare alla vostra porta:
indossa sul petto le effigi della famiglia della Corgna e vi affida una missiva che v'invita urgentemente a corte.

Il cuore vi si riempie d'angoscia nel leggere la breve lettera e partite senza indugio per il palazzo.
La vista dell'edificio di solito vi dona spensieratezza e gioia, ma quest'oggi non siete qui per danze e canti: varcare quella soglia non è mai stato così difficile...

ISTRUZIONI

“Con sgomento della corte e del popolo tutto, il corniolo simbolo degli Eccellentissimi Signori della Corgna è stato trafugato dagli orti del palazzo ducale. Accademici, guardie e chiunque ci sia di più fedele! Il vostro ingegno e la vostra prontezza saranno fondamentali per risollevare Castiglione dall'onta su di noi abbattutasi!”

IL VOSTRO COMPITO

“Come affiliati e servitori della Nobile Famiglia, siete chiamati a trovare più indizi possibili sull'identità dei malfattori e sull'ubicazione della pianta sottratta.
Ma, tranquilli, non sarete soli: un libello ricolmo di misteriosi ritrovamenti sull'evento sarà il vostro compagno più fidato.”

Alla partenza vi sarà consegnato un fascicolo contenente delle informazioni. A ogni informazione corrisponde un enigma e una prova che, se superata, svelerà un indizio. Ogni indizio trascritto sul taccuino fornirà dei punti. La squadra che alla fine avrà ottenuto più punti sarà la vincitrice.

ADEMPIMENTO DEL COMPITO

Ogni tappa consiste nel:

1. Capire in quale luogo del paese recarsi e cosa cercare;
2. Ottenere un indizio;
3. Scrivere l'indizio sul taccuino.

INDICAZIONI GENERALI DEI CORTIGIANI

- Le prove possono essere completate nell'ordine che si desidera: non sono disposte come un percorso, ma così come le informazioni sono state raccolte dagli ufficiali di corte;
- Restate in gruppo: chissà cos'altro staranno tramando quei malviventi...non possiamo permetterci di perdere nemmeno uno di voi!
- Fidatevi solo del vostro gruppo: non collaborate con nessun altro se non con i compagni che vi sono stati assegnati;
- Non rovinare il materiale: il libello vi è stato affidato dal corpo di guardia personale del Duca, sarebbe un oltraggio!
- Nessun mezzo speciale: i cavalli del ducato sono tutti di proprietà di Nostra Signora Eleonora de Mendoza e non esistono mezzi che sovengano ai nostri eruditi sospinti da altra forza motrice o diversi dalla carta stampata o vergata.
- Leggete attentamente le testimonianze: sono state selezionate dagli ufficiali per un motivo e un motivo soltanto; ritrovare il corniolo e punire i traditori.

IL TEMPO FUGGE E COSÌ I NOSTRI NEMICI...

Entro l'ora stabilita, indipendentemente dal completamento o meno della totalità delle prove, tutte le squadre dovranno recarsi dai Duchi e consegnare il taccuino e il resto del materiale al corpo di guardia.

Eventuali ritardi causeranno una sottrazione di punti.

Arrivare prima non fa ottenere punti bonus, ma sarà un fattore discriminante nei casi di pareggio.

APPUNTO I

Testimonianza dell'accademico Valnesseri:

“Camminavo tra le sale del nostro amato Palazzo, quando, d'improvviso, vengo risvegliato dal mio mirare dalla rude spinta di un losco figuro, che celermente se ne giva. Non riuscì a ben distinguere le effigi che egli portava al petto, ma son ben sicuro di averle già viste sopra di me mentre attendevo di godere della famosa tragedia di Iudit del noto maestro della Valle.”

Che esista un modo per riempire i buchi di memoria dell'accademico?

Trovando qui sotto alcune delle parole da lui dette, scoprete delle lettere che vi aiuteranno a capire dove dirigerli.

T	A	N	V	A	L	L	E
E	R	A	R	I	M	F	I
O	U	A	I	T	E	E	L
T	D	A	G	V	R	I	O
A	E	I	I	E	E	U	S
M	V	T	F	N	D	D	C
A	R	O	F	G	O	I	O
S	A	L	E	O	G	T	A

Note degli ufficiali:

“I colpevoli usano una serie di tre stemmi insospettabili come segno di riconoscimento. Hanno provato maldestramente a cancellare la loro fonte d'ispirazione, ma non ci sono riusciti. Dovrebbero essere rimasti visibili due emblemi, productene uno schizzo.”

Frammenti dall'Accademia

Il segretario del duca Fulvio, Scipione Tolomei, descrive la vita a Palazzo in una lettera a Scipione Bartolucci in maniera non propriamente lusinghiera: “v'erano ogni sera balletti, giuochi e trattenimenti” e il paese era “pieno di ospiti distinti e distinguibili, come teste le più scariche e le più vuote che si potessero raccogliere e da Perugia e da Cortona”, una “ragazzaia”.

E nonostante la condizione economica languida della famiglia, tali sfarzi non dovevano costare neanche poco: basti pensare all'impossibilità ai tempi di fare visite brevi e ai dolci e ai sorbetti che venivano offerti agli ospiti!

Frammenti dall'Accademia

Scipione Tolomei non si risparmia dallo scagliarsi anche contro la stessa duchessa: descrive Eleonora de Mendoza come “leggera, priva di sensibilità e nobiltà d'animo”.

Se così non fosse stata, dopotutto, si sarebbe mai “intrattenuta ad ascoltare le efferatezze compiute dai criminali del suo tempo, come il famigerato capitano Alfani”?

APPUNTO II

Testimonianza di Testa Storta, il matto:

“Pippiti bottipi pu! Dove sta il cielo? Forse giù? Pappiti bettipi pe! Tu sei pronto, io son te! Mippiti moppiti mu! Io non lo so, lo sai tu? Mappiti meppiti me! È qui in giro, ma dovè?”

Testa Storta è sicuramente particolare, ma non è un idiota. Di certo avrà visto i ricercati compiere qualche azione, bisogna solo sapersi giostrare tra i suoi intricati pensieri.

Ogni lettera nel disegno qui sotto vi manderà in una direzione diversa, ma partendo da una sola di esse e continuando a seguire le indicazioni delle altre, riuscirete a trovare la misteriosa destinazione e, allo stesso tempo, uscire dal quadrato sani e salvi.

Q	G	P	P	G	O	V	M
U	I	A	H	I	C	I	Z
A	L	S	I	N	O	F	I
D	O	R	R	E	D	E	B
Z	H	F	A	M	Z	V	E
L	U	I	H	O	D	R	N
F	O	Q	C	B	N	A	S
O	M	E	D	A	C	T	U

A ←	G ↓	O ↑	U ↓
B →	H ←	P ↓	V ↓
C ↑	I →	Q ↓	Z →
D ←	L →	R ←	
E ↑	M ↑	S ←	
F →	N ↑	T ↑	

Testimonianza di Galardi Carla, moglie del fornaio:

“Sì, sì, li ho visti: la gente ha cominciato a chiamarli “Le Tre Colonne”: soprannome azzeccatissimo, direi, visto dove si mettevano a sedere e il loro numero.”

Testimonianza di Ferri Osvaldo, organista:

“Magari fossero di numero così esiguo! Si stanno moltiplicando, tanti quanto i riquadri del soffitto...usano un fiore per farsi riconoscere nei luoghi pubblici, appuntato al bavero, uguale a quello che Nostro Signore tiene in mano.”

Testimonianza di Di Giaco Umberto, conciatore:

“Ma San Michele lo temono, per Dio, e a ben vedere! Con forza sconfigge uno dei loro simili e meraviglioso si erge!”

Testimonianza di Padelloni Veronica, sarta:

“La signora Galardi ha ragione, ma questi uomini sono astuti, non usano mai il loro vero nome! Si fanno chiamare come tre santi presenti in un unico dipinto, come se i beati facessero comunella come loro!”

Note degli ufficiali:

“Queste sono le uniche testimonianze che crediamo essere veritiere riguardo i tre principali coadiutori dell'ideatore del misfatto.

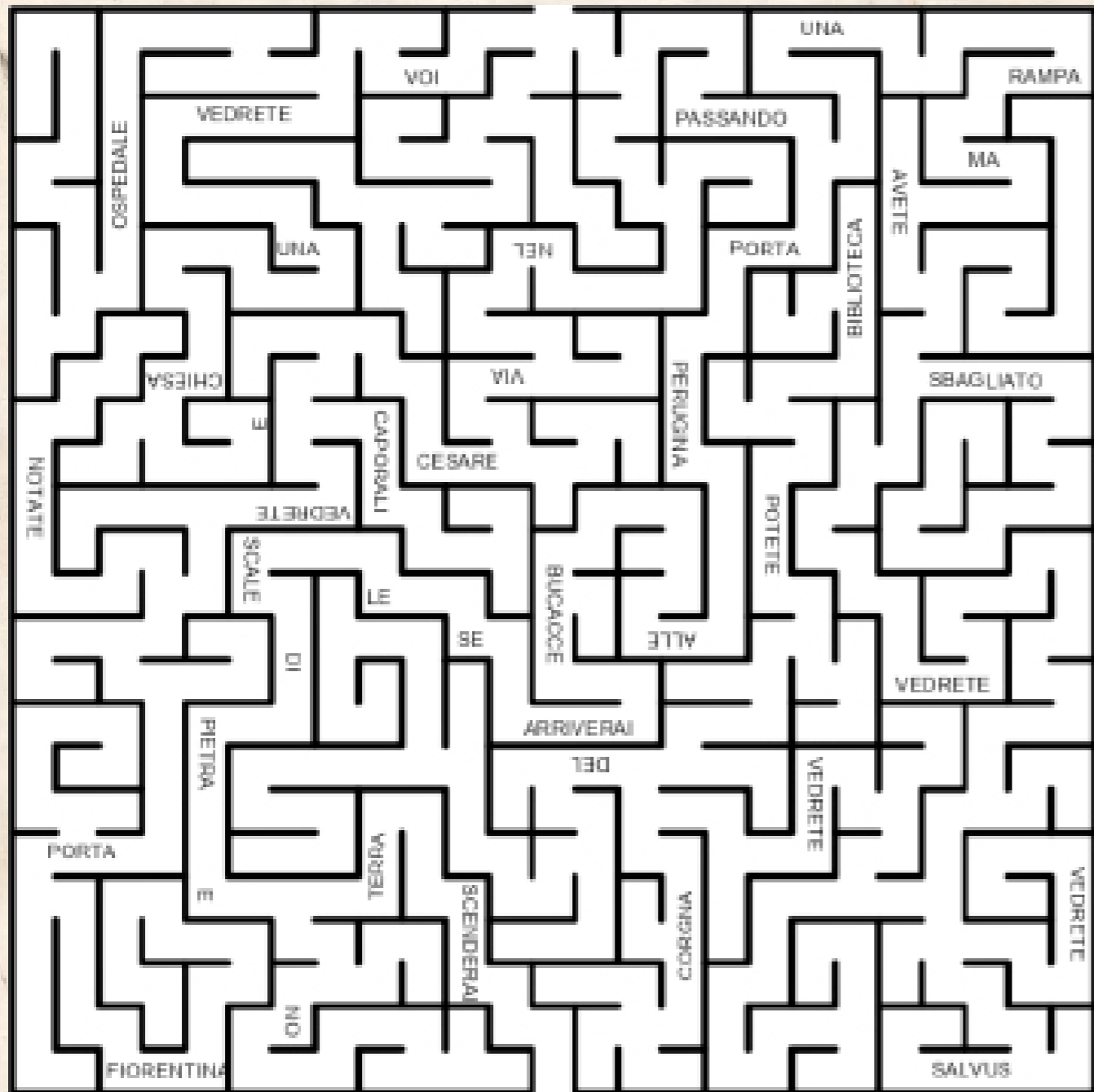
Dovrebbe esserci qualcuno che dovrebbe potervi aiutare nel riconoscere le figure immortalate, ma non osate chiedere troppo: ricordatevi la segretezza del vostro compito.”

APPUNTO III

Testimonianza di Querciaioli Baldassare, pescatore (liberamente trascritto dal dialetto):

“Li ho visti! Li ho visti celarsi dagli occhi degli Eccellentissimi e nascondere provviste e strumenti per la loro fuga! Bussano con diversa forza per farsi aprire e non son riuscito a capire che sequenza abbiano utilizzato, ma il primo colpo era assai rumoroso.”

I criminali hanno fatto di tutto per confondere gli inseguitori, ma il Querciaioli sa come ben muoversi in qualsiasi luogo del ducato, visto il suo passato non proprio immacolato: provate a seguire i suoi consigli.



©2019, JGB SERVICE. www.mazegenerator.net

Note degli ufficiali:

“Dovrebbero esserci degli archi vicino all’ingresso per tali nascondigli, il loro numero rappresentante il numero di colpi dati per entrare.

In aggiunta, tra questi archi v’è almeno una differenza ed essa indica se il colpo da dare è forte o debole.”

APPUNTO IV

Testimonianza dello stalliere Bernardino:

“Pulivo come ogni giorno le stalle e ho trovato le mie longhine in un ordine astruso, poste nelle vicinanze della mappa dove appunto i luoghi nei quali accompagnare i destrieri della Nostra Signora. Non saprei dire chi le abbia messe in tal guisa, ma di certo non è stata una mia idea.

Ah, ho trovato in mezzo allo sterco anche un pezzo di quel poema che è tanto di moda questi giorni a Palazzo, ma non ci ho capito molto tra arbusti e piantine.”

Gli ufficiali sono giunti alla conclusione che queste corde rappresentino una sorta di codice, accoppiandole ad alcune destinazioni della mappa di Bernardino.

Scovate l’unica corda che, tirandone i due capi, permette di effettuare un nodo semplice e avrete il vostro indirizzo.



SAN DOMENICO



PALAZZO
PANTINI-NICCHIARELLI



IL TORRIONE



CIRCOLO LETTERARIO

Note degli ufficiali:

“Temiamo che il corniolo possa essere solo l’inizio: ci sono altre rare ed esotiche piante all’interno dei nostri giardini che potrebbero esserci sottratte per una mera soddisfazione economica.

Siate attenti e vigili fino alla fine: più di un idiota s’è lasciato sfuggire, per la fretta, informazioni che potrebbero risultare importanti nel vostro futuro cercare.”

Frammenti dall'Accademia

Il marchesato diventando ducato rimaneva pari a prima quanto ad estensione territoriale e a diritti. Il sovrano fiorentino, Cosimo II de' Medici non poteva che sorridere al paragone a cui Fulvio veniva a porsi: il "gran marchese" e il "piccol duca" lo chiamò. L'unica cosa che Fulvio acquistava dalla beneficenza pontificia era soltanto l'altisonante titolatura, sproporzionata rispetto al dominio confinante del Granducato di Toscana.

Frammenti dell'Accademia

C'è sempre stata una certa amicizia tra i territori di Cortona e Castiglione ed essa è stata riaffermata più volte. Per esempio, Francesca, figlia del duca Fulvio, si congiunse in matrimonio "al cavalier Onofrio Vannucci di Cortona, da cui discende la qui presente famiglia Vannucci e, per via di donne, de' Conti Sernini-Pucciat-Boni, famiglie patrizie ed illustri della città di Cortona". La celebrazione avvenne a Castiglione il giorno 22 luglio 1634, festività della patrona Santa Maria Maddalena, e a celebrare il sacramento fu lo zio della sposa, Monsignor Giuseppe, vescovo di Caserta.

Frammenti dell'Accademia

Il santo patrono di Castiglione non è sempre stata Santa Maria Maddalena, ma precedentemente ricoprivano tale ruolo i Santi Filippo e Giacomo; difatti, per esempio, il rettore della loro chiesa era il revisore dei conti della Confraternita di San Michele Arcangelo. Intorno agli anni sessanta del 1500, il cardinale Fulvio attua il trasferimento plebanale di Santa Maria Maddalena dall'antica pieve extra moenia (la sua locazione oggi ricordata da un'edicola) alla chiesa, situata entro le mura, dei Santi Filippo e Giacomo.

APPUNTO V

Testimonianza del piccolo Giovanni, chiamato "Erbaccia":
"Si-si-signori, ve lo giuro! Ve-ve-ve lo giuro su ciò ch-che ho di più caro! N-n-non p-p-potrei sapere dove si p-p-possa t-t-trovare il corniolo! Sta-sta-stavo facendo il mio-mio solito umile la-la-lavoro e-e ho-ho visto che-che non c'era p-più! Dovete credermi! N-n-non so dove avrebbero po-po-potuto na-nasconderlo! Vi-vi prego!"

È poco tempo che il giovane Erbaccia lavora per la corte e la sua conoscenza dei giardini è scarna e prona a difetti. Nonostante ciò, ha buone conoscenze di botanica e ciò vi sarà utile, in quanto egli collega i suoi ricordi alle piante che gli sono familiari.

La tabella sottostante rappresenta una sezione dei giardini ducali curata dal novizio: le caselle colorate rappresentano pozze d'acqua ornamentali, dove non v'è nient'altro. Nel resto dell'area, vi sono tre tipi di vegetazione, rappresentabili nella tabella sia in verticale che in orizzontale:

- 2 siepi (ciascuna occupa 4 spazi);
- 2 aceri (ciascuno occupa 2 spazi);
- 3 cedri bianchi (ciascuno occupa 1 spazio).

I numeri presenti sopra e a lato della tabella indicano quanta vegetazione (non importa di che tipo: siepi, aceri, cedri, una combinazione di questi) sia presente in quella riga o colonna.

Se riuscirete a disporre correttamente queste piante e alberi, le caselle da loro ricoperte (lette da sinistra verso destra e dall'alto verso il basso) v'indicheranno dove dirigerli.

	4	2	2	4	1	2
3	T	B	E	R	P	A
1	A	U	V		S	E
3	I	M	D	E		C
2	N	H	Z	I	L	I
4	S		H	O	R	T
2	A	U	S	B	O	

Note degli ufficiali:

"I giardini e gli orti del nostro Castiglione sono estesi e molteplici e non siamo riusciti a esplorarne nemmeno una parte in questo breve tempo: è necessario trovare immediatamente qualche indizio o il tempo potrebbe sbiadire tracce già fredde."

APPUNTO VI

Testimonianza di Elefanti Valerio, robivecchi:

“Stavo facendo il mio solito giro: entrando da Porta Perugina, ho salutato le guardie lì di stanza e ho svoltato a sinistra poco dopo. Ho percorso quasi tutta la via ed è stato laggiù, alla mia sinistra, che mi sono accorto che qualcosa non andava.”

Testimonianza di un pellegrino proveniente da Vaiano:

“Dopo aver pregato lungamente a San Domenico, ho deciso di godere della bellezza del piccolo orto chiamato “Del Trasimeno”. Uscito da lì, ho continuato fino a incontrare via Cesare Battisti e, svoltando sulla destra, una lastra deturpata ha colpito il mio sguardo.”

Testimonianza di Danese Carlotta, pescivendola:

“Venivo dal lago con qualche carassio sul mio carretto, come al solito. Ho seguito le mura dal Palazzo degli Eccellentissimi fino alla salita che porta al Rondò, quella che parte da Via XXV Aprile. Ma lì mi sono fermata: uno strano cartiglio batteva al vento.”

Testimonianza di Ponvelli Giuliana, aiutante del cuoco in locanda:

“Ero di fretta, estremamente di fretta: ho corso a perdifiato fino al Rondò e ho percorso per alcuni metri Via Vittorio Emanuele prima di fermarmi a respirare e, giuro sul mio povero nonno, c'erano delle lettere sparse a terra, a casaccio!”

Note degli ufficiali:

“Ebbene, pare che tre di loro abbiano notato qualcosa che potrebbe esserci utile e, difatti, dovrebbero essere giunti nello stesso luogo.

Recatevi lì e le testimonianze dovrebbero esservi sufficienti per scoprire un nome.

Ha veramente osato troppo, è stata incauta!”

Frammenti dall'Accademia

Le forme di sodalizio a Castiglione sono mutate rapidamente negli anni precedenti alla vostra avventura. Il 17 giugno 1565 Donato Torri, vicario del vescovo di Perugia (ai tempi il cardinale Fulvio della Corgna) compie a Castiglione del Lago la prima visita pastorale: in tale data approva lo statuto della confraternita disciplinata di San Michele Arcangelo, anche conosciuta come “della Frusta”, seppur compiendo significative innovazioni istituzionali.

Nel 1577 nasce, invece, la Confraternita dell'Orazione e della Morte (che potrebbe anche essere una trasformazione della confraternita precedente), ma di essa si perde ogni traccia dal 1583 e le registrazioni contabili contenute nel medesimo registro continuano sotto l'intitolazione alla Frusta e a San Michele Arcangelo.

La successiva e definitiva tappa è la fusione con la neonata Confraternita di San Domenico da Soriano e del Suffragio (intitolazione derivante dalla piccola cappella a fianco della chiesa) effettuata nel 1641, tuttora esistente.

APPUNTO VII

Da un piccolo appunto trovato in un orologio meccanico portatile abbandonato:

“Quattro vie partiranno a certi rintocchi,
Solcheranno le terre, con partenze e destinazioni tutte diverse.
I regni saranno divisi, così come le cinque terre di nessuno,
Avide custodi del nostro obiettivo.”

Testimonianza di Mironi Raffaele, poeta di Città del Castel della Pieve:

“Avete fatto bene a cercarmi; difatti, posso concedervi il mio aiuto. I rintocchi indicano naturalmente le ore e pare che queste vie siano state utilizzate per dividere il quadrante di modo che i regni, indubbiamente queste corone, possano stare ognuna da sé. In più, una persona amante della poesia non oserebbe mai deturpare delle lettere passandoci sopra.”

Qui sotto avete una rappresentazione dell'orologio ritrovato: è vostro compito dare senso al ritrovamento sibillino, usando sia l'appunto stesso che l'aiuto di Mironi.



Note degli ufficiali:

“Una lettera su un muro all'esterno, una specie di croce che punta verso il basso, indica due nomi, uno di donna e uno d'uomo: sono una coppia di mercanti, pronti a rivendere il Corniolo ai nobili di Arezzo.”

Frammenti dell'Accademia

Una delle sale affrescate del Palazzo è dedicata a episodi della vita del condottiero romano Gaio Giulio Cesare e viene infatti chiamata "Sala di Cesare", lo studio di Diomede della Penna della Corgna: in una delle scene ammirabili all'interno, è possibile osservare un personaggio corazzato con mantello mostrare a dei soldati un arco identificato come il Foro di Cesare a Roma...il problema è che gli affreschi sono stati realizzati nella seconda metà del XVI secolo e a quel tempo ormai il Foro di Cesare non era più visibile.

Potrebbe quindi trattarsi dell'Arco Etrusco di Perugia e all'interno dei suoi clipei possiamo leggere le lettere S

e *f*, identificabili verosimilmente come la firma del pittore fiorentino Salvius Savinus Fiorentinus o Salvio Savini.

Frammenti dell'Accademia

In un'altra scena della sala già citata, possiamo vedere un uomo anziano consegnare una pergamena a Cesare in persona, pergamena che rivela la congiura che lo avrebbe ucciso poco tempo dopo.

Ci troviamo ancora una volta a Roma: sullo sfondo si vedono due obelischi e una chiesa, probabilmente la basilica di San Pietro, i cui lavori iniziarono sotto Sisto V, non ancora terminata negli anni in cui Savini era attivo al Palazzo.

Nonostante ciò, la basilica appare sostanzialmente compiuta, se non per una balaustra che indicherebbe dei lavori ancora in corso, e il suo aspetto è ben diverso da quello a noi noto.

Savini potrebbe aver preso spunto da un'incisione edita nel 1589 che raffigura le imprese edilizie di Sisto V e nella quale non appare solo San Pietro compiuta, anche se era ai tempi ancora in costruzione, ma anche due coppie di obelischi: quelli di Santa Maria del Popolo e di San Pietro e quelli di San Giovanni e Santa Maria Maggiore.

APPUNTO VIII

Testimonianza del cacciatore conosciuto come "Grido Rauco", di Pozzuolo:

"È la prima volta che vedo una cosa del genere: una carrozza di quella raffinatezza battere le strade di campagna, alzando polvere e lordandosi tutta. Non saprei dire da dove provenisse, ma di certo era diretta a Castiglione."

Il battitore è solito segnare sulle sue mappe qualsiasi cosa che catturi il suo interesse utilizzando il metodo sottostante, nonostante non le tenga sempre ordinate.

I numeri a fianco e sopra i quadranti v'indicheranno quante caselle ha segnato Grido Rauco in quella fila o colonna: un solo numero indica che le caselle da segnare sono una vicina all'altra; invece, se i numeri sono due o più, significa che tra quel numero di caselle segnate intercorrono delle caselle con nulla d'interessante. Quale sarà la vostra prossima meta?

Gli appunti sul cacciatore continuano nella pagina successiva.

\	\			1		
\	\	0	5	1	3	0
	2					
1	1					
1	1					
1	1					
	2					

			1	1		
		3	1	1	3	0
	2					
1	1					
1	1					
1	1					
	2					

		0	5	2	2	5
1	1					
2	1					
	4					
1	2					
1	1					

			1	2		
		5	1	2	0	0
	3					
1	1					
	2					
1	1					
1	1					

					2	1		
				1	1	1		
		0	0	2	1	1	2	0
	2							
	2							
	0							
	2							
1	1							
1	1							
	2							

Note degli ufficiali:

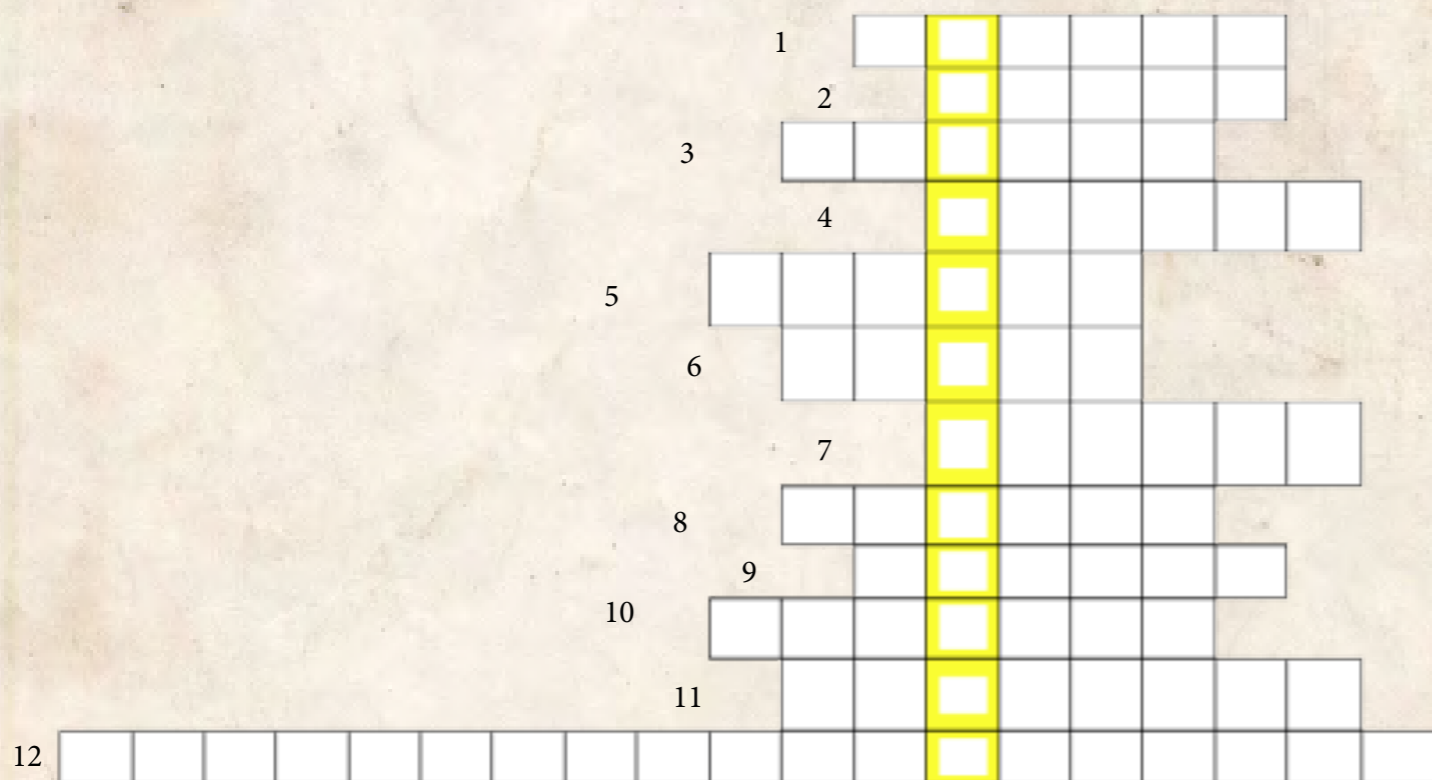
"Da qui dovrete riuscire a intuire dove andranno a chiedere asilo i malnati una volta concluso l'affare, un luogo tra le terre di Chianciano e Montepulciano.

Si parla di una mappa qua posta che dovrebbe aiutarvi non poco nel compito."

APPUNTO IX - Testimonianza della guardia Navellini:

“Ero di ronda un...un venerdì notte, sì, e ho sentito un frastuono di calcinacci cadere all'angolo di una strada. Sono accorso il più celermente che potevo, ma non ho visto uomo o donna tra le ombre; solo una piccola formella bianca.” Navellini è molto fedele al Ducato e si rifiuta di dare informazioni a dei semplici turisti. Dimostrategli la conoscenza che avete di queste terre, magari con l'aiuto dei sudditi che incontrate. Ma fate attenzione! Il lavoro di una guardia presume diffidenza e non è detto che la vostra agognata risposta vi si manifesti come dovrebbe.

1. Il lago Trasimeno è il _____ per estensione in Italia.
2. Animale che da il proprio nome alla Rocca.
3. Combatterono nella Battaglia del Trasimeno contro i Cartaginesi.
4. Nome della ninfa innamorata di Trasimeno.
5. Nome del duca marito di Eleonora de Mendoza.
6. Cesare Caporali era un _____.
7. Pesce tipico del Trasimeno caratterizzato da denti acuminati.
8. Nome del pittore Perugino.
9. L'isola più piccola del Trasimeno.
10. Nome del marchese di Castiglione del Lago che perse un occhio combattendo.
11. A Castiglione del Lago ci sono tre porte: la Fiorentina, la Senese e la _____.
12. Santo Patrono di Castiglione del Lago.



Note degli ufficiali:

“Pare che i delinquenti utilizzino un ferma mantello dalla forma animalesca: scovate tale creatura, dovrebbe essere raffigurata qui vicino”

Frammenti dell'Accademia

Come abbiamo visto, Tolomei non è stato molto transigente nell'esprimersi sui Duchi della Corgna, ma non poteva che ammirare i meravigliosi giardini all'italiana che oggi è possibile esplorare solo virtualmente: “d'intorno al ricco e sontuoso edificio con tre giardini vaghi e con tutte le sorti di frutti rari e singolari, con spalliere di aranci e cedri con tramezze di lauri e di mortelle che fanno di bellissima vista i viali sempre verdeggianti e per lo più fioriti.” Oltre alle varie aiuole che contornavano tutto il paese, in quelle adiacenti al Palazzo, “a grotteschi, a fioroni, a laberinti” (per citare il Caporali) trovava addirittura spazio un virente disegno della battaglia di Azio.

APPUNTO X

Testimonianza di Quadrello Damiano, cantastorie:

“Quante trame ho visto tessersi e intrecciarsi in questo loco, colmo di storia, passioni e arti tutte! Ogni piccolo frammento contiene una verità sempre più grande di quel che sembra e noi per la cronaca non siamo che pedine mosse dallo scrivere dei nostri posteri!”

Il cantore conosce molti particolari avvenimenti che avvengono e sono avvenuti in queste terre. Fate ordine fra le sue storie, fra le vostre informazioni e troverete ciò che cercate.

Come si chiama il capitano le cui gesta affascinano la Nostra Duchessa?

Capitano Alberghi	Andate
Capitano Alfani	Entrate
Capitano Alfieri	Guardate

Di quale famiglia fa parte il cavalier Onofrio, marito della Nobile Francesca, figlia del nostro Duca?

Vannoni	A Palazzo Pantini Nicchiarelli
Vannini	Nel feretro
Vannucci	A corte

Da quanto tempo Santa Maria Maddalena è nostra protettrice?

Circa ottant'anni	Nella sala
Circa sessant'anni	Di Cesare Caporali
Circa novant'anni	Sotto le scale

Dopo la Confraternita della Frusta, quale confraternita nacque a Castiglione?

Confraternita di San Michele Invitto	Della torre
Confraternita della Buona Morte	Della Madonna
Confraternita dell'Orazione e della Morte	Della battaglia

Chi è riuscito a porre la sua firma a Palazzo?

Salvio Savini	Sul Trasimeno
Salvio Santini	Fuori delle mura
Salvio Sanpini	Del Latte

Come si chiama una delle accademie dalla quale origina l'Accademia degli Insensati?

DEI CALMI	E di Fetonte
DEI TRANQUILLI	E nello studio
DEI LIETI	E di Tuoro

Testimonianza di Belinda, sguattera degli alloggi:

“Se ho visto qualcosa di inusuale? No, ma ho sentito. V'era un gran chiacchiericcio nelle sale dei Nostri Signori e di certo non erano loro le voci che rimbombavano: che gran paura mi prese! Allora mi misi attenta attenta ad ascoltare per timore di essere trovata e queste parole mi son rimaste marchiate nella testa da allora:

Due corone portiamo con noi,
una di gloria e una di nobili intenti,
e sotto il simbolo di Perugia
e il drappo di Roma

ci riempiamo di grandezza e onore.

Le nostre arti rinchiuso in gabbia,
nelle profondità del tetro palazzo,
anelano a librarsi nel cielo come
bruco appena reso farfalla

e farsi sentire alte
come grido d'uccello.

Ci lasciamo della bellezza del nostro essere
e orniamo a tal guisa i nostri destrieri:

ci sia Dio testimone,

la nostra fedeltà alla causa

sarà imperitura e nulla e nessuno

il sentiero devierà.”

Note degli ufficiali:

“La complessità della vicenda aumenta: pare che questi maledetti abbiano avuto la sfacciataggine di nascondere figure derivanti dal loro motto all'interno di questo stesso luogo!

Si può ben dedurre che le rappresentazioni siano undici e abbiamo anche le seguenti informazioni:

- La corona di nobili intenti dovrebbe essere una corona fatta con materiali ricchi, come l'oro;
- L'arte maggiormente praticata dai cospiratori dovrebbe essere quella della musica, spesso richiamata dall'immagine di un violinista;
- L'uccello che sentiamo più spesso a Palazzo è l'upupa, dai nostri oliveti;
- La rappresentazione del godere della propria bellezza dovrebbe essere una giovane donna che si guarda allo specchio;
- Si dice che alcuni sudditi abbiano notato dei cavalli particolari, con la coda a guisa di treccia;
- Di solito i testimoni di Dio in queste terre sono i frati francescani, portanti il saio grigio;
- La fedeltà dovrebbe essere rappresentata dalla testa di un animale assai vicino all'uomo, fin dalla notte dei tempi.

Per il resto, ci affidiamo al vostro ingegno. Indicate la posizione di questi dettagli, di modo che possano essere cancellati per sempre.”

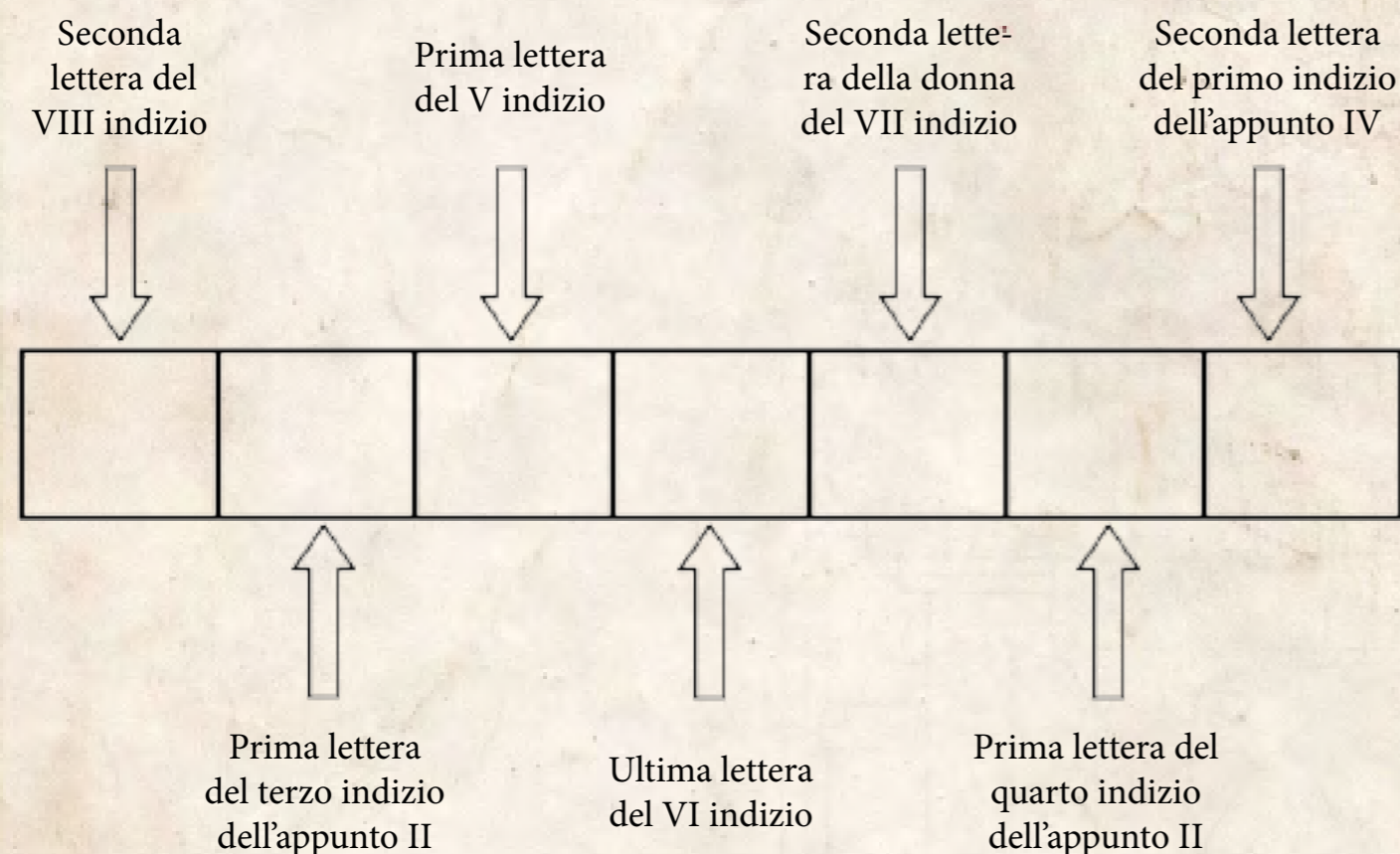
Frammenti dell'Accademia

Chi sono gli “accademici” di cui si parla tanto in questa avventura? Sono gli Insensati, appartenenti a un'accademia che nasce intorno al 1561 dall'unione dei Tranquilli, degli Scossi, degli Atomi e degli Unisoni, realtà tutte di origine perugina. Gli Insensati adottavano nomignoli assai curiosi: pareva essere particolarmente ambito “il Sonnacchioso” e anche Cesare Caporali si faceva conoscere con un particolare “lo Stemperato”. L'insegna dell'accademia fu scelta da “il Furioso”, Leandro Boverini, il principe degli Insensati: una moltitudine di gru che si levavano in volo pur tenendo ciascuna un piccolo sasso nella zampa, richiamando il motto “Vel cum pondere”, volo con equilibrio.

FINALE

Valeriani Giovan Maria, capitano e vice duca, vi passa accanto e, guardando il taccuino, vedete i suoi occhi illuminarsi: "Tutto questo cercare...tutto questo cercare potrebbe non essere stato vano: forse siamo ancora in tempo per trovare il corniolo!"

Cosa ha notato il condottiero? Guardate il vostro taccuino e cercate di mettere fine a questa faccenda.



**Un saluto da Filippo e Giancarlo,
i creatori di questo gioco.**

**Grazie per aver giocato all'avventura "Il Corniolo Scomparso"
della serie "Storie da Castiglione"!**

"Storie da..." è un brand che nasce da un'idea di Filippo Pagnotta il 30 ottobre 2019 grazie a un progetto europeo Erasmus+ e alla collaborazione con l'associazione ONLUS "Laboratorio del Cittadino": il suo obiettivo è valorizzare e far scoprire sotto una nuova luce i luoghi di tutti i giorni di città o paesi, contestualizzando dei giochi di ruolo in un determinato periodo storico e, magari, imparando qualcosa di nuovo.

All'interno di questo fascicolo sono state prese diverse libertà dal punto di vista del linguaggio, della nomenclatura, del significato di alcune opere, dell'utilizzo di luoghi non presenti nella prima metà del XVII secolo...

Questo è stato fatto per permettere un coinvolgimento maggiore del giocatore e il poter espandere l'esperienza a un'area più vasta.

Detto ciò, rimangono alcuni ringraziamenti da fare.

Primi fra tutti, coloro senza i quali quest'avventura non avrebbe lo stesso sapore: la società cooperativa "Lagodarte", che ha messo a disposizione le meravigliose sale del Palazzo della Corgna, e il gruppo storico "Gli Orti di Mecenate" e la Confraternita di San Domenico, ormai due realtà permeate nel territorio castiglione e sempre pronte a valorizzarlo.

Ringraziamo anche il dottor Walter Pagnotta, nel quale ci siamo inaspettatamente imbattuti in una sera d'inverno e ci ha accompagnati a scoprire nuove e affascinanti informazioni degli affreschi sotto i quali siamo cresciuti.

Un ulteriore grazie va al dottor Antonio Pagnotta che ha sopportato diverse sere due "torsoni" ed è stato fondamentale per la sua conoscenza di numerose fonti storiche sul Seicento castiglione.

Grazie anche agli amici e parenti che si sono sottoposti al playtest e ci hanno permesso di perfezionare il gioco per un pubblico più vasto: vi dobbiamo da bere.

Cari giocatori, chissà in che luogo ed epoca ci incontreremo?
Noi qualche idea l'abbiamo e voi?
A una prossima avventura!

Bibliografia:

- M. Gabriella Donati-Guerrieri, Lo Stato di Castiglione del Lago e i della Corgna, Perugia, Grafica-Salvi, 1972
- Andrea Maiarelli, Archivio della priorata di Santa Maria Maddalena in Castiglione del Lago (secoli XIV-XX), Perugia, Stabilimento Tipografico "Pliniana", 2006
- Walter Pagnotta, Monumenti dipinti. Gli affreschi del Palazzo della Corgna in Castiglione del Lago (Italia) in Romula, 2, 2003, pp247-260
- Cesare Caporali et al., Rime Di Cesare Caporali Perugino Diligentemente Corrette, colle osservazioni di Carlo Caporali, Perugia, Stamperia Augusta di Mario Riginaldi, 1770
- Scipion Tolomei, pag.456 o Tolomei, pag. 180
- Bonazzi, pag.240
- Maylander, pag. 307

Qualche curiosità su questo libello:

- la prima versione aveva ben sedici tappe, ma è stata scartata perché troppo lunga: ci volevano ben quattro ore per completare l'intero gioco senza commettere errori;
- nei tre giorni precedenti al playtest sono state create quattro versioni alternative del gioco;
- il team de "Il Corniolo Scomparso", nonostante sia stato creato da due persone, tra figuranti, organizzatori, partecipanti al playtest e altri collaboratori raggiunge un totale di trenta persone;
- il playtest non ha visto nessuna squadra arrivare alla fine del libello: la squadra che si è mantenuta in testa per tutta la durata del gioco ha consegnato un taccuino con quattro errori su nove; una squadra si è ritirata all'appunto IV e la terza squadra ha strappato pagine dal libretto per dividersi e continuare separatamente.

"Il Corniolo Scomparso" è un'avventura della serie "Storie da Castiglione", proprietà della startup "Storie da..."

Testi, storia e supervisione:

Filippo Pagnotta

Enigmi e "Frammenti dall'Accademia":

Filippo Pagnotta e Giancarlo Santarelli

Mappa:

Giancarlo Santarelli

Grafica e stampa:

Simone Petrucci & STRIKE srl

Edizione I, Dicembre 2019

Per contatti e richieste commerciali:

storieda@outlook.it